

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso) Il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 GENNAIO.

Crediamo inutile il fare commenti al discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone alla riapertura del Corpo Legislativo, sembrando che anche in quest'occasione l'imperatore non si sia discostato da quel suo vecchio sistema di cercare frasi di dubbio significato, fatte apposta per essere interpretate a seconda dei desideri e delle vedute di chi si fa ad esaminarle. È sempre in piedi, quanto all'interno, il gran problema di unire in intima alleanza il potere e la libertà, e in quanto all'estero siamo sempre al ritornello degli armamenti che hanno soltanto lo scopo di mantenere la pace. La *France*, parlando del discorso imperiale, dice anch'essa che le altre Potenze non devono punto inquietarsi degli armamenti a cui dà mano la Francia, perché ov'esse continuo a professare intenzioni pacifiche, la Francia non ha in animo di turbare la pace. Resta sempre a sapersi qual'atto delle Potenze in parola basterebbe a far dubitare delle loro intenzioni pacifiche; e questa incertezza è abbastanza inquietante visto gli enormi apprestamenti che tutte le Potenze vanno facendo, in previsione di una guerra che tutti dicono, di voler evitare e che tutti sentono prossima.

I giornali francesi in attesa di occuparsi del discorso dell'imperatore Napoleone — che, ad onta di tutto la *Gazzetta di Spener* giudica assai tranquillante — si occupano ancora del rapporto finanziario presentato dal Magne, il quale, come tutti i rapporti dei ministri sotto il secondo impero, presenta la situazione finanziaria da un punto di vista ottimista. Il sig. Magne però non va tant'oltre quanto i suoi predecessori, poiché dichiara che l'imprestito di 450 milioni non fece che aprire la via al progressivo miglioramento. S'intende che il bilancio, al solito, non solo non presenta deficit, ma anzi un eccedente di attivo, cioè però deve intendersi del bilancio ordinario, dopo del quale ne vengono altri due, lo straordinario è quello così detto d'ammortamento. Questa volta però deficit non dovrebbe esistere perché l'imprestito poté far fronte tanto al deficit del 1868 quanto a quello del 1869.

Non è senza interesse il vedere quali mezzi ponga in opera il clero di Francia per opporsi alla elezione di candidati liberali al Corpo Legislativo. Nel comune di Tessy (dipartimento della Manica) il curato del luogo, per opporsi alla elezione del sig. Lenoë, ha fatto attaccare sulla porta del santuario un cartellone ove si leggevano a lettere cubitali le seguenti parole: *Vendesi la chiesa*. Interrogato dai suoi parrocchiani sul significato di quelle parole, rispose: è naturale che se eleggete Lenoë che è un nemico della religione, io prevedo fra breve l'abolizione del culto e mi preparo a chiudere bottega. Il buon prete meriterebbe, a dir poco, un brevetto d'invenzione per questo suo nuovo e ingegnoso sistema di agitazione e di propaganda elettorale!...

A giorni scorsi s'è riaperto il Consiglio dell'impero a Vienna. La *Debata* salutando la sua riapertura, fa le seguenti osservazioni. « Minacciosa è e rimane la politica costellazione, ed una seconda crisi come quella del 1866 potrebbe seriamente minacciare l'esistenza della monarchia. Soltanto se le leggi fondamentali, mediante pratica esecuzione, saranno entrate nell'anima e nel corpo dei popoli austriaci, potranno, riconoscendo l'importanza delle

acquistate istituzioni parlamentari, interessarsi vivamente per un' Austria costituzionale, e l'idea dello stato potrà gettare profonde radici in modo che anche delle guerre disgraziate non potrebbero condurre allo sfasciamento della monarchia. »

Secondo quanto scrivono da Costantinopoli, il governo ottomano — il quale ha già mandato a Djemil-Pacha l'ordine di firmare il protocollo delle Conferenze, mentre della Grecia nulla è ancor noto — il governo ottomano comincia ad allarmarsi e si è deciso a prendere opportune precauzioni onde scongiurare gli imbarazzi che già potrebbero derivare dall' eccessiva sopraccitazione dell' opinione pubblica in Turchia. Allo scopo di attenuare il deplorevole effetto prodotto dalla notizia dell'adesione della Porta alla Conferenza, il governo pubblicò in tutti i fogli redatti in lingua turca, una specie di proclama col quale invita i mussulmani a rendersi calmi e dignitosi, assicurandoli ch'esso non dimenticherà i propri doveri e non acconsentirà ad accomodamenti che fossero contrari all'onore e all'interesse della Turchia.

In una delle ultime riunioni della *Lega per la riforma* in Inghilterra, venne letto un rapporto, nel quale si trovano enumerati i principi e gli scopi a cui l'associazione tende, e sono: necessità d'unione tra gli operai rispetto alle questioni politiche; — scrutinio segreto; — abolizione delle clausole dell'Atto di riforma che si riferiscono alle tasse; — abolizione della clausola detta della minoranza; — pagamento delle spese per le elezioni col mezzo delle tasse; — uguaglianza di suffragio fra le Contee ed i borghi; — uguaglianza d'estensione delle circoscrizioni elettorali.

A giudicare dell'importanza del trionfo che il partito monarchico ha riportato, nelle elezioni spagnole, basta solo pormente alle cifre che oggi ci trasmette il telegiato. Sagasta ultimo della lista monarchica ottenne 29,430 voti, mentre Figueras primo della lista repubblicana ne ottenne 14,969.

La tassa sul macinato nella Provincia del Friuli.

Il macinato ha cessato di formare il tema esclusivo dei parlari di ognuno. I nostri contadini incominciano a far meno cattivo uso alla nuova imposta. Si sono fatti accordi che l'aggravio è insignificante, e che tumultuando non facevano i loro affari, e servivano stoltamente ai nemici del paese, si acciuffino da liberali, o si nascondino sotto il cappuccio nero.

Ormai non vi è più ombra di agitazione nella provincia, essendosi ognuno persuaso, per la fermezza e per la prontezza dei provvedimenti dell'Autorità, che il Governo era sollecito e risoluto a far rispettare ovunque la Legge ed a procedere energicamente contro i riottosi.

I mulini si riaprono per ogni dove. Da informazioni attinte a fonte sicura raccogliamo che per oltre a due terzi sono state ritirate le licenze di esercizio, (618 su 921), numero più che sufficiente

ai bisogni della popolazione. Pochissimi (18) altri mulini sono in esercizio coattivo. Nel distretto di S. Daniele, dove l'opposizione si è spiegata più compatta, e dove pare che le Autorità locali abbiano peccato di inerzia, stanzia tuttora un distaccamento di cavalleria con dieci guardie doganali che sorvegliano la riscossione della imposta.

Del resto non siamo, nessun fatto di carattere aggravante nelle sue conseguenze si è verificato negli spiacevoli incontri che ebbero luogo in più comuni della provincia; il che torna pure ad elogio della truppa e degli agenti della forza pubblica che furono incaricati della repressione.

La prima dimostrazione si fece in Gemona, l'indomani e nei giorni successivi a Buja, Buttrio, Manzano, Pavia, e così di seguito. Tutto fa credere che le dimostrazioni fossero collegate assieme. Saranno state una ventina su cento ottantadue comuni, dei quali è composta la Provincia. Accadnero in più paesi simultaneamente, e tutte negli ultimi di dicembre, ovvero nei primi giorni di gennaio.

I contadini si riunirono per lo più al suono delle campane a stormo, trassero agli uffici municipali ed ai mulini, alle grida di *Viva la Religione, morte ai signori, abbasso la tassa!* Né presumibilmente si sarebbero arrestati, se mercè le opportune misure di previdenza del nostro Prefetto non fosse arrivata dovunque ed in tempo la mano energica dell'Autorità per mettere fine ai disordini.

Ora i Tribunali si occupano dei procedimenti relativi a questi disgraziati fatti, i cui principali autori furono tosto arrestati, ed oltrepassano il centinaio; fra questi un Parroco.

L'ultimo fatto meritevole di menzione, cui ha dato motivo la nuova imposta, si è il *meeting* indetto dal signor Valentino Galvani e soci, per la domenica 10 corr. nel Teatro diurno di Pordenone.

Havvi chi biasima, e chi fa plauso alla chiusura del Teatro, ed alla proibizione dell'adunanza ordinata dal Prefetto; ciò che forma oggi l'argomento di una polemica di diritto costituzionale sulle colonne dei giornali di gran formato, e perciò ci asteniamo di farne parola.

Sappiamo, però che la gran maggioranza degli abitanti di Pordenone era impensierita delle possibili conseguenze del *meeting*, ed approvò l'operato del Prefetto; che non vi fu veruno apparato di forza, anzi la truppa ed i Carabinieri erano consigliati in Caserma all'ora fissata per il *meeting*.

Il divieto è stato, intimato ai promotori a domicilio. Dove l'illegalità? Dove la violenza? Dove l'abusivo di potere?

Dato anche che nel recinto del Teatro l'ordine non fosse stato turbato, chi stava garante dei fatti di un migliaio di operai e di contadini, allorquando fossero usciti al di fuori colla testa riscaldata dall'idea che li si dovesse liberare dalla tassa? E dopo, se succedevano disordini ed eccessi, non sarebbe stato il Governo chiamato responsabile? Ai lettori la risposta.

SEgni del tempo

Nei *Caratteri della nuova civiltà italiana*, prima e dopo in articoli pubblicati nei giornali ed in discorsi detti in pubbliche radunanzze pedagogiche ed agrarie, noi abbiamo indicato il fatto, che la civiltà tradizionale dell'Italia, quella civiltà che rese celebri i nostri Comuni e della quale noi campiamo in parte ancora, ha avuto un carattere più *cittadino*, che non *universale*, e che se le città italiane generalmente la possedettero, i contadini ben poco vi parteciparono ancora.

Non già che nei contadini non vi sieno molte di quelle persone, alle quali vogliamo dare l'appellativo di *civili*; ma queste, come tutte quelle a cui con altra parola vogliamo attribuire l'altro nome di *classe colta*, i nostri costumi le mantengono disgiunte affatto dalla cosi detta *classe dei contadini*. Per poco quest'ultimo titolo non è considerato come uno spreco. Anzi non c'è artigiano il più miserabile ed incerto delle nostre città e borgate, il quale dicendo *contadino* ad uno, non intenda di proferire un'ingiuria.

Per noi, come per tutte le persone veramente civili, il *contadino* è rispettabile quanto qualunque altro, essendo egli un uomo. Ma la persistenza del costume accennato di considerare il titolo di contadino come uno spreco, mostra che la separazione tra le due classi della società è grande, antica, e dura ancora e chi sa quanto durerà. Il contadino stesso del resto ha un modo di significare questa differenza, dando l'appellativo di *signori*, o *galantuomini* a coloro che non appartengono alla sua classe. Tale distinzione è venuta fuori in tutti i moti del brigantaggio napoletano e nei moti comunisti più recenti, come un principio di guerra sociale, o minacciata, od effettiva.

Noi avevamo più volte, negli scritti e discorsi sopraccennati, indicato la necessità che la *nuova civiltà italiana* facesse scomparire in Italia una tale distinzione, nociva e pericolosa al nostro paese; e che la città restituise al *contadino* in istruzione, cultura, aiuti al progresso economico dei contadini, il tributo che questi hanno pagato finora alla classe più abbiente e più colta.

Allorquando ai contadini si accomunaroni i diritti di tutti gli altri e si fecero uguali dinanzi ad una legge di libertà; allorquando è libero di tutto dire, e si vuole sostituire il principio della ragione a quello della forza; bisogna dare ai contadini stessi la facoltà di esercitare per bene e per il comune vantaggio i loro diritti e la volontà di esercitare del pari i loro doveri. Bisogna che noi togliano affatto la linea di separazione che esiste tra le città ed i contadini, tra la gente civile e la rustica.

Noi dobbiamo creare una *civiltà nazionale*, che deve comprendere tutti gli italiani senza distinzione. In questo sarà la forza della Nazione italiana ed il carattere più eminenti della nuova sua civiltà. Ma

APPENDICE

STORIA MODERNA

per gli esami di Licenza Liceale

PER
CARLO-ORMONDO GALLI
PROFESSORE IN IVREA.

(cont. e fine)

Ma oltre a tutto questo vi sono, a parer mio, nella storia del nostro autore dei principi, che non armonizzano gran fatto con quelli professati dalla maggior parte dei buoni filosofi e scienziati. Nella prima pagina della sua storia io trovo questa sentenza: Il primo elemento della civiltà è la religione. Questa sentenza buttata là senza restrizione di sorta, questo aforismo regalato a guisa di dogma non mi va tanto a versi. Modificato può stare: avvegnaché, se per religione intendiamo quel sentimento profondo, attribuito essenzialmente dell'umana natura,

il sentimento, che proviamo dell'esistenza di un Ente supremo o perfetto: se per religione intendiamo quel bisogno, che in noi si manifesta, di amare e temere questo Ente infinito, io credo, che sia elemento primo di civiltà, perché niente più di questo sentimento e di questo bisogno può spingere a perfezione individuale e sociale; ma se per religione intendiamo quel meccanico ritrovato umano per tener in freno il volgo o per allietare la fantasia dei dotti, io non posso fare a meno di ricordare al nostro autore la miriade dei *Calvari* scientifici, e nego assolutamente, che possa essere il primo elemento di civiltà. Dopo la religione il nostro autore chiama primo elemento di civiltà la politica: assegna il terzo posto alle Lettere, e finalmente parla delle arti, delle scienze, dell'industria, del commercio. Dnde mai quest'ordine cronologico dei fattori dell'umano incivilimento? Dov'è il termometro, che misura i gradi delle diverse parti dello scibile sulla scala della civiltà? È vero, che nell'universa storia, nell'ordine naturale, prima la religione si palesa, indi colla medesima veste la poesia, l'arte, ultima la scienza; perché, dice Gioberti, il sapere procede sempre mai misto di cognizioni positive e di supposti di fantasia: perché è per via

di continuo lavoro di sintesi e di analisi, che si svolge il vero, e che si argomentano leggi generali dai singoli fatti e fenomeni. Ma se ciò si manifesta nella culla della società, ciò non si palesa certamente in una società adulta, e poi io non voglio disputare, se valgono più le lettere o le arti, o le scienze o la politica per far civile un popolo; mentre io sono persuaso, che solo dalla perfetta loro armonia risulta civiltà, che altro non è, al dire del Guizot, se non lo sviluppo dell'attività individuale e dell'attività sociale, il progresso della società o quello dell'umanità. Io domando, se si può trovare civiltà in una nazione, che ha religione, politica, e manca di lettere, di arti, di commercio; o in quell'altra, che ha lettere, industria, ricchezza e manca di libertà: o in quell'altra che avendo lettere, arti, scienze, industrie, commercio, politica, manca di fede nell'avvenire, di buoni costumi, di rispetto alla dignità individuale. . . . No . . . perché quand'anche una nazione abbia lo sviluppo dell'attività sociale, se le manca quello dell'attività individuale non ha civiltà, mentre il solo connubio di questi due fattori costituisce quel fatto storico morale, che si chiama civiltà. Laonde misurare sulla scala della civiltà i gradi delle varie

se non sappiamo togliere di mezzo nemmeno i giudizi ed i costumi che contrariano questo grande scopo nazionale, non ne faremo nulla. La libertà non avrà fatto, che rendere più evidente il contrasto, più nocivo e più pericoloso, per la società. Questi primi tentativi di guerra sociale, ai quali abbiamo dovuto assistere in parecchie parti d'Italia, sono veramente i segni dei tempi, su cui crediamo nostro debito di dover chiamare l'attenzione degli italiani sapienti e previdenti.

La parte più istrutta e più ricca, è quella che deve provvedere ad un tempo a' suoi interessi ed al bene del paese: e questi segni del tempo sono appunto per lei. È vano cercare la colpa di certi avvenimenti o nel macinato, o nella gravità o sconvenienza di altre tasse, o nelle suggestioni de' rossi, o de' neri, o dei pescatori nel torbido.

In questi fatti e partiti ci sarà l'occasione ai fatti deplorabili ed alle maggiori minacce di cui si ebbero in più luoghi gl'indizi precursori. Ma il fatto generale che li comprende tutti, è questa grande distanza che esiste in Italia tra cittadini e contadini, tra la così detta parte civile della Nazione e quella a cui non si suol dare questo titolo.

E questa distanza, questo distacco cui bisogna togliere, od almeno diminuire; ed a ciò deve pensare per lo appunto la parte più civile della popolazione. Sta a lei ad accostarsi alla parte contadina, ad istruirla, ad illuminarla, a giovare nel comune interesse. Bisogna pensare a correggere prima di tutto ciò che dipende dai costumi, e poscia quello che sta nelle istituzioni. Bisogna persuadersi che i contadini non sono barbari, e se certe cose non le comprendono, o non vogliono comprendere, è appunto perché o furono maltrattati dalle altre classi, o trattati con disprezzo. Avviciniamoci ai contadini con benevolenza, con amore di fratelli, con beneficii d'ogni sorte. Modifichiamo con reciproca utilità i rapporti tra il proprietario ed il lavoratore. Comprenda il primo, che il secondo è suo socio d'industria, che torna conto a lui d'istruirlo, d'illuminarlo, di renderlo partecipe ai nuovi beneficii che devono risultargli dal progresso della propria industria. Si diffonda l'istruzione nei contadini, si tolga la diffidenza del contadino col porgergli tutti i mezzi di garantire i suoi interessi da sè medesimo, si occupino tutti i possidenti del suolo dell'agricoltura e de' suoi miglioramenti come un interesse proprio e comune, ed un dovere verso il paese, si accomunino, mediante istituzioni provinciali, ai contadini le provvidenze di beneficenza, educative, di credito, igieniche ecc., si cerci insomma con ogni mezzo la unificazione delle città coi contadini, sicché la differenza di soggiochio e di professione non vengano a porre una distanza artificiale e nociva tra la popolazione cittadina e la contadina.

Non è qui luogo di dire particolarmente tutto quello che deve farsi per unificare le città coi contadini, i cittadini coi contadini, ma non abbiamo voluto perdere l'opportunità di richiamare molti a pensare sopra questo bisogno dell'Italia nuova.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Nell'adunanza tenuta ieri sera dalla Maggioranza si trattò specialmente del modo d'impedire che la Opposizione traggia in lungo la legge che di presente si discute, fino a renderne impossibile la votazione.

Fu specialmente notato che l'assenza dei deputati, oltre affare una pessima impressione nel paese rende possibili le sorprese e gli assalti della Opposizione; e quindi è un pericolo continuo. I deputati presenti alla adunanza si promisero di scrivere

a tutti i loro amici e colleghi ancora assenti, affinché si affrettino a venire.

Le notizie che giungono dalle province sono assai buone. Ormai sembra dunque finito il tempo delle violenti e tumultuose agitazioni; tali sono almeno le informazioni che il Governo riceve. E le difficoltà che ancora s'incontrano per l'applicazione della legge del macinato, sono ormai da accodarsi amministrativamente; ma l'ordine pubblico non pare più in nessun luogo minacciato.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

È degno di nota il mutamento avvenuto dopo la missione del generale della Rocca a Roma nel linguaggio degli organi ufficiosi per rispetto alla questione romana. Poiché mentre per lo addietro i progetti di *modus vivendi* o d'altre transazioni lasciavansi nel vago di più che equivoco smentile, se ne discorre ora in quei giornali con mal celato dispetto e con tale stile da escludere ogni supposizione che pur tuttavia durino i negoziati a tale scopo intrapresi. Della cessazione assoluta di siffatti negoziati vuolsi pure ravvisare una prova nel fatto che i giornali ufficiosi di Francia hanno di molto temperato il loro linguaggio, che in questi ultimi tempi lasciava trasparire gelosia e sospetto in ordine a quelle trattative, condotte all'infuori della intromissione del Gabinetto imperiale. Certo è che, malgrado il mutamento ministeriale avvenuto a Parigi, la Francia ufficiale si dimostra più che mai accodiscendente e caravaggevole per la S. Sede. È vero che si approssima l'epoca delle elezioni generali.

— Scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Si sta sul negoziare una conversione al cattolicesimo, conversione miracolosa, strepitosa a mezzo di quei due taumaturghi che sono il cardinale Giacomo Antonelli e l'invito ufficioso di Russia conte di Waloujew. Si tratta della figlia dello zar, la graduchessa Maria, che si farà cattolica per poi andare sposa al re Luigi di Baviera.

La curia romana darà allora fiato alle trombe per lo stupendo miracolo; è a sapersi però che non per niente ciò avverrà, mentre la santa sede in contraccambio dovrà imporre al clero polacco obbedienza e sommissione illimitata al governo dell'imperatore Alessandro II, che è quanto dire: dare, cedere la chiesa di Polonia in mano della eterodossia, e quel che è di peggio non far parola di venerandi preti cattolici romani che per essere polacchi gemono sotto i geli della lontana Siberia.

Così si fa a Roma dal papa per vanagloria, per mondani riguardi, per sete di ambizione e sempre per fare apparire il bianco nero ed il nero bianco.

L'autocraze delle Russie potrà ben dire a sua volta quello che Enrico IV di Francia soleva ripetere allorquando da ugonotto passò al romanismo: « Paris vaut bien une messe » la piena soggezione della Polonia vale una conversione al papismo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

A Tolone è giunto l'ordine di armare la fregata *Panama*; fu subito eseguito, e in poche ore formato lo stato maggiore e l'equipaggio.

Non si sa che destinazione abbia quel bastimento, ma è sicuro che non uscirà dal Mediterraneo. Vengono pure allestite due grandi trasporti: l'*Europeo* di 3500 tonnellate, e il *Rhin*, che a quanto dicesi, deve andare nei porti del Nord, non si sa bene perché.

A Marsiglia furono fatti importanti acquisti di piombo, per conto della Grecia e della Turchia.

L'ufficio della guardia mobile al ministero della guerra ha fatto domanda all'intendenza dell'esercito dei viveri da campagna, occorrenti per prossimi esercizi, fissati alla fine di febbraio, per la colezione dei militi, i quali desiderano a loro spese, terminando le esercitazioni alle 7 pomeridiane.

Sessantamila uniformi vennero spediti ai depositi delle provincie.

Prussia. Leggiamo nel *Temps*:

Le lettere e i giornali che giungono dalla Prussia accennano a una grande attività che regnerebbe da quindici giorni nell'amministrazione militare prussiana.

improvvisa di uno sviluppo sociale - artistico - letterario da una parte, sviluppo lento ed immobilità dell'altra? Non è poi sempre vero, che la differenza degli effetti stabilisce la differenza dei principii: molte volte gli uomini, i mezzi scelti per isvolgere i principii e mille altre accidentalità ne sviano le necessarie conseguenze.

Non si dirà certamente, che stesse nel principio sociale che dominava la Grecia la causa della sua caduta politica; né che nel suo principio sociale stesse la causa della perdita della sua letteratura e della sua arte, né che nel suo principio sociale stesse la ragione, per la quale la lingua latina e non la greca dovesse addivenire universale. Se la immobilità dell'Egitto, della China, dell'India trova la sua causa nella stagnante teocrazia, che ammorbava quei paesi; non fu il principio democratico che operò la rovina della Grecia, ma sibbene, come dice Guizot, lo spostamento, la dissoluzione, la paralisi della forza creatrice del principio della civiltà. Quella varietà che il nostro autore trova nella civiltà antica, io trovo in quella vece nella moderna. Religione, politica, filosofia, letteratura, arte sono informate da principii diversi, che si combattono terribilmente senza potersi distruggere, perché dalla

loro lotta costante e tenace risulta l'armonia ed il progresso. Il Cristianesimo ha unificato l'umanità, dice il nostro autore; non è vero: Cristo lo voleva fare; lo voleva fare la Chiesa; il Cristianesimo-potenza ha quasi sempre armata l'umanità, e le ha insegnato a riconoscere nei propri fratelli tanti nemici se non erano cattolici. Non è delle mie forze lo stabilire, se l'umanità, per questo nuovo ed intruso fattore d'una religione, istromento di regno, sia progredita di un solo passo sul terreno delle conquiste morali e sociali. Nella civiltà moderna io trovo ogni forma di Governo: teocrazia, dispotismo, repubblica, confederazione, monarchia parlamentare: nel mondo delle idee trovo il socialismo, il comunismo, il concetto d'una repubblica universale, la separazione dell'umanità in famiglie, secondo i rispetti etnografici e linguistici: io trovo ogni sistema di filosofia dal più pure ascetismo al più desolante scetticismo ed ateismo; nella letteratura un eguale contrasto: un'eguale ed apparente anarchia nell'arte e nella scienza, nella proprietà e nei costumi; eppure l'umanità cammina e progredisce, e tutte queste forze contrarie trovano le loro armi. Nella civiltà antica un principio abbate e distrugge tutti gli altri, e governa e modera la so-

cietà: nella moderna nessuno ottiene la vittoria e il primato, ma tutti quantunque diversi, quantunque contrari, vivono gli uni accanto gli altri, e dal loro contrarsi, dal loro confondersi e apparentemente distruggersi, la società moderna trova la sua forza creatrice del principio della civiltà. Il giorno in cui uno di questi elementi prevarrà sugli altri, l'umanità avrà perduto il suo equilibrio; e schiava d'uno solo principio si arresterà e forse ritornerà alle barbarie.

Queste sono le impressioni che io provai leggendo la Storia del prof. Galli: queste sono ancora le mie convinzioni; io spero che se anche opinioni differenti ci dividono sul campo della scienza, e uniscono nello stesso tempo stima ed affetto reciproci. Io auguro buona fortuna al lavoro storico del Galli, perché è assai più di un libro di testo: quando voglia l'autore, può addivenire un'opera scientifica.

Gennaio 1869.

D. PANCERA.

governativa sul prodotto dei teatri e relativa circolare del ministero dell'interno.

Lezioni pubbliche. Presso il R. Istituto tecnico domani alle ore 12 merid. avrà luogo una lezione pubblica di agronomia *«Osservazioni sui terreni del Friuli»*.

Casino udinese. Questa sera alle ore 7, a termini dell'art. 15 dello Statuto sociale, si terrà adunanza sull'ordine del giorno ieri pubblicato.

Festa da ballo. Nella sera del primo febbraio prossimo la Società dell'Istituto filodrammatico darà una festa da ballo nel Teatro Minerva.

Quinto amministrativo. La corte d'appellato di Milano ha emessa la seguente decisione:

Il licenziamento che la giunta municipale faccia di un impiegato comunale, con cui esiste un contratto che per una mancanza consente una semplice ammonizione, è illegale, e non cessa di essere tale perché approvata dal consiglio comunale.

La facoltà che l'art. 87 della legge comunale e provinciale dà ai consigli comunali di licenziare i propri impiegati sanitari non è sconsigliata fino all'arbitrio, ma deve essere usata con sobrietà e secondo le esigenze dei casi.

I medici stipendiati dal comune, avendo diritto alle garanzie di cui nella legge e nel regolamento di sanità, non possono essere licenziati in ragione di colpe imputate loro, se non dopo essere stati chiamati a difesa.

Ministero della guerra. Ieri abbiamo annunziato che il ministero della guerra ha pubblicato in data del 15 corr. un manifesto, con cui sono chiamati sotto le bandiere tutti i soldati in congedo illimitato appartenenti alle classi 1840, 1841 e 1842, compresi i Veneti delle leve austriache del 1862, 1863 e 1864, ascritti ai reggimenti di fanteria e bersaglieri allo scopo di esercitarsi nel maneggi del fucile di nuovo modello. La loro presenza sotto le bandiere non sarà che di 15 giorni, cioè il tempo strettamente necessario per insegnar loro a servirsi della nuova arma. Quelli che, a mezzo di un certificato del loro comandante, provveranno di aver appreso tale esercizio prima di andare in congedo saranno esenti dalla chiamata, come pure quelli dimoranti all'estero. Essi dovranno presentarsi il 14 febbraio al comandante militare della provincia dove hanno il loro domicilio legale.

Tale misura, preceduta da un rapporto al Re del ministero della guerra, con cui spiega i motivi della chiamata, non ha dunque niente di straordinario, e cadono da sé tutte le voci sparse per commuovere l'opinione pubblica.

Al sacerdoti di Igea. L'ultimo volume del dizionario encyclopédie delle scienze mediche di questi di venuta in luce a Parigi, contiene l'articolo *Laringoscopio* del dottor Krischaber e le malattie della laringe, trattato dallo stesso autore in unione ai signori Peter e Guyon. Questa parte della patologia medica venne modificata così profondamente dopo l'invenzione del *laringoscopio*, tutto quello che era stato scritto in Francia sulla malattie della laringe, dopo l'opera di Troussseau e Béclerc, trovavasi così poco all'altezza delle cognizioni attuali, che si aspettava il trattato sudette come un lavoro destinato a segnare il principio di un'era novella.

Il sig. Krischaber trattò autorevolmente la materia, mostrando ciò che la scienza abbia acquistato col'introduzione di un nuovo mezzo d'investigazione.

Igiene. Il dott. Mantegazza chiama cose cattive e pessime i bracieri ed i calzani, i veggi, i calzini, gli scaldini, che alcune donne sporcamo quando sono anche il tenere sotto i panni, le cassette di fuoco e da piedi.

Questa sorte di bagni ai piedi permanente, soggiungiamo noi, non è necevole solamente, ma talvolta funesto. Il sangue attratto ai piedi con quel calore artificiale, risale tosto al capo con una reazione pari all'azione, scompigliando l'economia

L'equilibrio della circolazione del sangue, con grave danno del cervello affaticato da un'attività artificiale ed anomala.

Quest'effetto è vieppiù sentito dalle persone che la professione tien fermi al tavolino in lavori intellettuali.

Le cassettoni da fuoco, gli scaldini, conchiuderebbero col dott. Montegazza, dovrebbero essere banditi dalle case, e le nostre donne risalirebbero meglio i piedi con calze di lana e colla ginnastica delle gambe. Parecchie malattie uterine e gravi disturbi fisici si devono a questo uso poco igienico delle donne — a non tener conto delle scottature e del pericolo d'incontro.

Cognizioni utili. La noce vomica unita al segno è il più sicuro mezzo per distruggere i topi, le talpe, e tutti li altri piccoli roditori che distruggono molto derrate agricole e recano molto danno anche nelle case, in specie durante il verno e la primavera, in cui il freddo li fa astivere nei luoghi caldi e coperti.

Si mischiano 10 grammi di noce vomica (conosciuta popolarmente col nome di fava di Sant' Ignazio e dalla quale ricavasi la stricnina) con 100 grammi di segno, il quale si fa fondere in un vaso di terra cotta, mischiando bene le due sostanze.

Lasciasi raffreddare, poi si divide la miscela in pezzettini della grossezza d'una nocciola che spandersi in vicinanza dei luoghi infestati dalle devastatrici bestiole.

Biglietti falsi. La direzione della Banca Nazionale fa sapere che dietro le più accurate indagini, le è risultato che non sono punto in circolazione biglietti falsi da 5 lire di nuovo modello.

Meglio così!

Anedoto. Scrivono da Parigi alla *Nazione*.

Sembra che la ex Regina Isabella la quale si preoccupa molto della condotta che sarà per tenere il ministro del governo spagnuolo quando si incontrerà con lei nelle sale delle Tuilleries rispondendo a coloro i quali ammiravano il tosone d'oro che portava il sig. Olozaga all'ultimo ballo non nasconde il modo col quale questo suo antico precettore era procurata quella decorazione. Era terminata da poco la reggenza, essa disse, quando Olozaga entrato nei suoi appartamenti vide sopra una tavola un riechissimo collar del tosone. Avvicinatosi e dato ad esaminarlo come una giovane guarda un gioiello che la renderebbe più bella e cintosene il collo, disse alla giovane Sovrana che lo guardava: « Maestà come mi starebbe bene! ed essa ne convenne, aggiungendo: « Ti direi di prenderlo, ma a vanti bisogna sottomettere la nomina al Consiglio. »

Il signor Olozaga, prendendo questa risposta per una adesione redisse subito un decreto reale ed avvicinandosi alla regine le presentò una penna perché lo firmasse, e poichè essa resisteva presale la mano con forza la costrinse a *parafare* il decreto che lo nominava cavaliere. E qui vi risparmio i commenti del pubblico sulla arrendevolezza della regina.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9 grande veglione mascherato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 19 gennaio

(K) Fra i vari miglioramenti che si vorrebbero attuati dal ministero della guerra rispetto all'esercito, si è quello che riflette gli ufficiali che vanno e tornano di licenza. In questi tempi avvenne il caso che per tutelare l'ordine pubblico gli Ufficiali venissero richiamati ai Corpi. Alcuni fra essi erano appena giunti alle lor case, che tosto dovettero abbandonarne. Non accordandosi alcun vantaggio agli ufficiali che viaggiano sulle ferrovie, o sui piroscati fuori di servizio, fu necessario che gli ufficiali incontrassero una spesa non lieve, che sarebbe stata assai minore qualora fossero rimasti in licenza per il tempo loro accordato. Per ovviare ad un tal inconveniente basterebbe una semplice disposizione ministeriale, la quale non tornerebbe di alcun aggravio alle finanze del regno, cioè che gli ufficiali in qualsivoglia circostanza potessero fruire sulle ferrovie o piroscati di quella diminuzione che si accorda loro, per mezzo delle richieste, quando viaggiano isolati per servizio. E perché il paese non incontrasse alcun aggravio si proporrebbe che agli ufficiali venisse ritenuto, al ritornare dalle licenze, il prezzo del viaggio, sul loro stipendio. Nutro fiducia che un tale provvedimento venga tosto attuato dal ministero della guerra, onde favorire gli interessi dell'esercito senza alcuno aggravio del paese.

Avrete veduto che la Camera si è a lungo occupata della questione delle risaie, questione gravissima perché tocca due interessi di somma importanza, quello dell'industria, che aspira ad esser libera e avvantaggiarsi quanto più può, e quello della sanità pubblica che le impone dei limiti. L'occasione fu data dal regolamento del Consiglio provinciale di Torino, che prescrisse distanze enormi e disuguali, eccedendo forse per i luoghi più popolosi i bisogni dell'igiene e curandoli meno per i paesi minori. È un fatto che la legge lasciò la maggior larghezza ai Consigli provinciali per fare i loro regolamenti, se da parte sua anche il governo non volesse diritto di respingerli dove essi eccedono.

Dietro le tende della Camera s'è nasconde un piccolo scandalo che sollecita il palato dei curiosi e dei curatori di novità. Dopo il deputato Matina, accusato d'omicidio qualificato, dopo la querela sporta dall'on. Simeo contro il Guerrazzi per calunnie, diffamazione e forse peggio, eccoti l'on. Carbonelli che vuol sapere pubblicamente dal Ministro Guardasigilli se in una procedura, per qualche cosa di simile ad una malversazione e corruzione, iniziata al Tribunale di Benevento, sia veramente implicato un onorevole membro del parlamento. Il nome dell'onorevole membro indiziato non voglio esser io il primo a pubblicarlo. Fatto sta che gli indizi ci sono e che l'onorevole Carbonelli sarà pur troppo convinto di non aver tirato a vuoto. Di questo deplorabilissimo fatto non mancherò di darvi i più ampi ragguagli quando la delicatezza e la convenienza me lo permetteranno.

Pare che, intanto che giungono al Ministero le notizie per facilitargli la risposta alle interpellanze sugli ultimi fatti, il generale Cadorna sarà richiamato dalla sua missione per esserne cessato il bisogno. Così sarà semplificata l'interpellanza stessa, almeno per la parte che riguardava i provvedimenti presi in questi ultimi giorni.

Il telegrafo vi avrà a quest'ora annunciato che, provenienti da Susa, sono partiti per Brindisi il duca di Sutherland, il marchese Strafford, il conte Arrivabene e uno dei redattori del *Times*, i quali tutti hanno l'incarico di studiare questa gran linea di comunicazione mondiale, in ordine al passaggio della valigia delle Indie attraverso l'Italia. A questo proposito non vi sarà discaro il sapere che la redazione dell'*Illustrated London News* ha incaricato il signor Simpson, artista di Londra, di visitare il Moncenisio, di prendere delle illustrazioni della ferrovia Felli e dei tunnel e quindi di proseguire per l'Italia fino a Brindisi e prendere pure illustrazioni in questo tragitto. Già l'artista inglese ha preso molte vedute di Brindisi, che a tempo debito compariranno nell'*Illustrated London News*, la cui pubblicità in tutto il mondo gioverà senza dubbio allo scopo a cui Brindisi mira, cioè di divenire di nuovo un gran porto alle porte dell'Oriente.

Essendo intenzione del principe Amedeo di intraprendere tra breve un lungo viaggio marittimo per acquistare le necessarie cognizioni marittime che si richiedono alla sua carica di ammiraglio, così mi risulta che non appena le forze della duchessa d'Aosta lo permetteranno, sarà per cura del dicastero della marina allestita una nave dello Stato sulla quale prenderanno imbarco i due giovani principi. So che il principe avrebbe voluto evitare alla consorte il disagio di una lunga navigazione, ma avendo essa espresso ripetutamente il desiderio di accompagnarlo, venne così differito finora il progettato viaggio.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso si divide in tre volumi. Il primo comprende: Lo stato delle istituzioni di credito in Italia; — lo stato generale della circolazione della carta-monna; i rapporti degli istituti di credito fra loro, col Governo e colle amministrazioni pubbliche; — i fatti e le opinioni risguardanti il corso forzoso dei biglietti di banca; — le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Il secondo volume comprende i quadri delle istituzioni di credito e tutti gli altri documenti che la Commissione giudicò opportuno di esaminare a facilitazione del proprio lavoro. Il terzo ha tutte le disposizioni verbali (stenografate) raccolte dalla Commissione, e quelle scritte che furono trovate opportune alla pubblicazione in appoggio del rapporto.

Le deputazioni del Parlamento e del nostro municipio che hanno presentato al Re le loro felicitazioni in occasione della nascita del duca di Puglia, hanno pranzato in quel giorno al palazzo reale. Il Re, durante il pranzo, ha chiesto al presidente Mari se i deputati e il pubblico avevano approvato la scelta dei nomi e del titolo dati al principino. Il presidente Mari ha risposto che tutti avevano trovato assai felice la scelta, e che se ne comprendeva benissimo il significato. Mi si aggiunge poi che tutta la conversazione ebbe un carattere di intimità affatto speciale, essendosi S. M. mostrata d'umore assai lieto.

La Giunta parlamentare per le elezioni terrà domani seduta, per deliberare su due elezioni, contro di cui ebbero luogo proteste e reclami, e son quelle di Cagnola a Martinengo, e del ministro Ciccone a Montevarchi.

— Ieri mattina S. M. il Re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera eletta che si congradularono per la felice partita della duchessa di Aosta.

Il Re manifestò la speranza che il duca di Puglia sappia, al pari degli avi suoi, combattere per la difesa dell'Italia.

Annunziò poi ai deputati la sua prossima partenza per Napoli.

— Ci si annuncia da Firenze che il conte Vimercati appena rientrato in Parigi è stato ricevuto dall'imperatore, con cui si è trattato lungamente.

Ci si assicura che, dopo questo colloquio, dispacci telegrafici in cifra siano stati inviati dal nostro addetto militare alla legazione di Parigi direttamente al Re.

— L'altr' ieri arrivavano a Torino provenienti di Francia, il lord duca di Sutherland, il marchese di Stratford, il colonnello Marsh, il distinto ingegnere Fowler e l'antico corrispondente del *Times*, Russel. Li accompagnava il deputato Arrivabene.

Quei notevoli personaggi sono partiti col treno diretto per Brindisi, ove s'imbarcheranno per l'Egitto.

Saranno colà raggiunti dal principe e dalla principessa di Galles, che salperanno da Trieste.

L'illustre comitiva si propone di visitare i lavori

dell'Istmo di Suez, e il signor Lesseps ha già fatti i più grandi preparativi per riceverla deguamente.

— Sappiamo che la salute del principe Napoleone, che aveva destate inquietudini, è perfettamente ristabilita.

— Il *Gaulois* reca:

La Turchia ha comperato a Bordeaux due moniti, costruiti già per il Governo chileno.

— Il *Gaulois*, organo del Governo provvisorio di Spagna all'estero, dimostra che la candidatura che ha maggiore probabilità di successo e simpatie, è quella del duca d'Aosta.

Lo stesso giornale poi dice che nel caso in cui tale candidatura riuscisse, il duca rinuncierebbe ad ogni suo diritto alla corona d'Italia in favore della principessa Clotilde (?).

— Il *Diritto* reca:

Abbiamo notizie dell'egregio scrittore e patriota Castellazzo, da sedici mesi prigioniero in Roma. Egli sopporta con mirabile rassegnazione la prigione. Ma nessuna voce s'alza in sua difesa, nessuno aiuto, o scarso assai, gli solleva il patire.

— Si telegrafo da Belgrado che si sono fatte grandi promozioni nell'esercito; furono nominati due nuovi colonnelli e otto nuovi maggiori. Pare che le truppe si mettano in pieno assetto di guerra

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 Gennaio

Seduta di Comitato

La Camera ha respinto una proposta sospensiva sulla domanda di procedere contro Guerrazzi ed ha accordato la chiesta autorizzazione lasciando al presidente la nomina della Giunta.

Si approvano i progetti per una convenzione portuale colla Prussia e per un trattato di commercio col Nicaragua.

Si rimanda ad una Giunta l'esame della proposta *Palasciano* relativa al codice penale militare.

Si intraprende la discussione del progetto concernente le disposizioni speciali per i cittadini e i protetti italiani residenti all'estero.

Seduta pubblica.

Viene ripresa la discussione del progetto per la riforma amministrativa.

Sono discussi ed approvati alcuni articoli riguardanti le attribuzioni dei ministri e le funzioni del potere centrale.

L'articolo 5 è sospeso. L'articolo 41 si rinvia alla Giunta per emendamenti.

Crispi propone che i ministri invece di stipendi abbiano somma di una rappresentanza.

Il *Ministro delle finanze* ripresenta il progetto per la contabilità dello Stato modificato dal Senato.

Costantinopoli 18. La Porta telegrafica Djemil Pascià l'ordine di firmare il protocollo della Conferenza. Credesi che la Grecia aderirà pure al protocollo.

Stoccolma 18. *Apertura delle Camere.* Il disastro reale constata le relazioni amichevoli colle altre Potenze e accenna al prossimo matrimonio della principessa Luigia col Principe ereditario di Danimarca che renderà più stretti e consoliderà i legami che uniscono i popoli scandinavi. Annuncia poi un prestito di 3,400,000 risdalleri per la costruzione di ferrovie.

Madrid 19. I risultati delle elezioni di Madrid sono: sopra 54157 votanti, Sagasta, ultimo della lista monarchica, ottenne 29,430 voti. Figueras, primo della lista repubblicana, 14969.

Berlino 19. La *Gazzetta di Spener*, parlando del discorso dell'imperatore, dice che esso distingue per chiarezza ed assicurazione sui rapporti coll'estero. Circa l'interno, il discorso lascia l'impressione che l'Imperatore non perdetto il suo sangue freddo innanzi all'opposizione, e non credesi obbligato ad assicurare la tranquillità all'interno con pericolose spedizioni all'estero.

Londra, 19. I Giornali applaudono la franchezza e i sentimenti pacifici del discorso dell'Imperatore.

Bukarest 18. È smentita formalmente la voce che si facciano preparativi per intervenire in Bulgaria.

Il Gabinetto è deciso a mantenere ordine perfetto.

Madrid, 19. Dicesi che sopra 350 deputati eletti in tutta la Spagna, 300 appartengono al partito monarchico, 30 al repubblicano e 20 al borbonico.

Monaco, 19. Iersera ebbe luogo un gran ballo presso il Ministro d'Italia. Vi assistevano tutti i principi della famiglia Reale. La festa fu splendida. Il marchese e la marchesa Migliorati ne fecero gli onori con quella cordialità e grazia che distinguono gli italiani.

Parigi, 19. *Corpo Legislativo.* Il presidente pronuncia un breve discorso non politico.

Fu presentato il bilancio 1870.

La *Patrice* annuncia che Rangabi scrisse ad Atene in senso conciliatore.

Il *Public* dice che i membri della Conferenza si riuniranno forse oggi per firmare l'atto diplomatico. Djemil firmarà il protocollo, ma non la dichiarazione collettiva delle potenze.

Notizie di Borsa

PARIGI, 10 gennaio

Rendita francese 3 0/0	70.40
italiana 3 0/0	54.22

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete	451
Obbligazioni	224

Ferrovia Romane	49
Obbligazioni	117.25

Ferrovia Vittorio Emanuele	49
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.50

